

# A mo' della Trinità

La sera prima di partire per il nostro giro turistico programmato, l'accompagnatore ci radunò per darci i dettagli del percorso, gli orari di partenza, e quelli di arrivo. Ma gli interessava soprattutto poterci istruire sulla storia e l'importanza dei vari monumenti che avremmo visitato.

Arrivati in città, la guida ci accompagnò a visitare anche un monastero chiamato «Le carceri», abitato da monache di clausura... Quelle suore sono persone serene e piene di pace... Persone che vi risiedono volentieri, e che hanno fatto di quello che un tempo era un carcere il luogo scelto proprio per vivere, chiuse dentro, la loro vocazione: vita comunitaria, fondata sull'amore del vangelo. Persone donate totalmente a Dio per essere totalmente a beneficio del mondo.

Quella costruzione è chiamata «Le carceri» per-

ché tanti anni fa era un penitenziario, dove venivano rinchiusi delinquenti e assassini.

«Quale ristrutturazione è stata apportata a questo ambiente carcerario per trasformarlo in convento?» chiede il mio amico.

«Nessuna» gli viene risposto. «Stessi muri, stesse inferriate, stessa clausura... Ma sono cambiate le persone; anzi sono cambiati i rapporti tra le persone. Prima era un carcere, un luogo di “restrizione” perché chi vi abitava era costretto a starci con la forza, contro la propria volontà e con rapporti di odio. Ora è diventato un convento perché chi abita dentro queste mura è in libertà: vi abita cioè per propria scelta, per vocazione e per amore del prossimo, base d’ogni fratellanza e libertà».

Perché lo stesso ambiente divenga un carcere o un convento dipende solo dai rapporti che intercorrono tra le persone che lo abitano. Chi non ama è sempre e comunque in carcere, mentre chi ama è sempre e comunque in libertà.

Uscendo da questa visita turistica a «Le carceri», il mio amico con fine e profonda riflessione mi dice: «Mi sembra ora di capire meglio ciò che Gesù è venuto a fare in questo mondo. Non è venuto a colpevolizzare o a rimproverare nessuno; non è venuto a separare un popolo da un altro popolo; non è ve-

nuto a condannare nessuno o a privilegiare alcuni gruppi a scapito di altri... Ha unicamente richiamato e comandato: che ci siano nuovi e migliori rapporti tra i diversi popoli e razze del pianeta, fra tutti gli uomini della terra; che tutti abbiano amore gli uni per gli altri. Il sogno di Gesù è la fratellanza universale. Solo allora la terra, da carcere o gabbia di belve, si trasformerà in un'oasi di pace dove le persone vivranno a mo' della Trinità».